



piccoli passi nella preghiera

MAGGIO 2024

Riconoscenza

*TROVA UN LUOGO SILENZIOSO, UNA POSIZIONE COMODA,
ALLONTANA DA TE TUTTO QUELLO CHE POTREBBE DISTRARTI.
PROCURATI CARTE E PENNA PER ANNOTARTI QUALCHE PENSIERO.
FAI QUALCHE ISTANTE DI SILENZIO
E INIZIA CON UN SEGNO DI CROCE...*

1 PREGO LO SPIRITO

Spirito che sei inviato da Dio per stare sempre con noi,
insegnami ad ascoltare, riconoscente,
la Sua voce che mi guida
per le strade della vita.

Spirito che porti l'amore nel mondo,
fa' che nel mio cuore abitino sentimenti di bontà
di solidarietà e di condivisione,
verso chi è nel bisogno.

Spirito che sei sapienza,
donami di accogliere con gratitudine,
la mano che continuamente mi tendi
attraverso i fratelli e le sorelle che mi poni accanto.
Amen.

2

LEGGO IL VANGELO SECONDO LUCA (17,11-19)

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea. Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: "Gesù, maestro, abbi pietà di noi!". Appena li vide, Gesù disse loro: "Andate a presentarvi ai sacerdoti". E mentre essi andavano, furono purificati. Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: "Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?". E gli disse: "Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!".

*FERMATI PER QUALCHE ISTANTE PER RILEGGERE IL VANGELO
E RIPENSA A QUANTO HAI APPENA LETTO*

RICONOSCENZA

Cosa vuol dire essere riconoscenti oggi? Viviamo in un tempo in cui tutto sembra essere finalizzato allo scambio, dove si può organizzare ogni cosa: paradossalmente anche il "dono". A volte si può avere l'impressione che non ci sia motivo per ringraziare, perché tutto ciò che si riceve è, in qualche modo, dovuto. In questo contesto, allora, il "grazie" esprime più una forma di cortesia che un reale sentimento di riconoscenza nei confronti di qualcuno e della vita.

Che cosa è necessario, quindi, affinché ci possa essere veramente riconoscenza secondo l'esperienza cristiana? Guardini ci suggerisce che questa virtù è possibile a tre condizioni:

Anzitutto una cosa: si può ringraziare soltanto una persona. Un grazie o un prego sono possibili soltanto fra un "io" e un "tu". Due persone di cui una è nella situazione di avere o di potere, e l'altra invece non ha o non può, stanno gli occhi negli occhi l'una di fronte all'altra. L'una prega e l'altra è pronta; l'una dona e l'altra ringrazia, ed entrambe sono congiunte dalla dimensione umana. Allora è possibile il grazie, e dimostra d'essere una forma fondamentale della comunione umana.

Inoltre una vera riconoscenza si dà soltanto nel campo della libertà. Quanto più il sentimento per i fenomeni umani si trasforma in quello di un generale funzionalismo, uno spazio sempre minore rimane per quel libero schiudersi del cuore che dice: Ti ringrazio. Dove cessa la libertà, sparisce la gratitudine. Al suo posto succede la conferma che si è verificato ciò che doveva verificarsi.

*Una terza condizione per la possibilità della riconoscenza è la seguente. Colui che dona deve farlo con rispetto verso colui che riceve, altrimenti il suo senso dell'onore resta ferito. Un pericolo per tutti quelli che lavorano al servizio del prossimo è quello di voler sentire la propria posizione di potere: se chi aiuta fa sentire la propria superiorità, la riconoscenza muore. (R. GUARDINI, *Virtù*, pp. 161-164)*

Si tratta, allora, di riconoscere che non tutto nella vita si gioca nella logica del diritto-dovere, dare e ricevere. Sicuramente non nel campo delle relazioni, dove ognuno di noi ha bisogno di sentirsi accolto, custodito, di essere dono per gli altri. Lo sa bene Gesù che è disposto ad elargire i suoi doni semplicemente per amore, avendo a cuore sola la felicità dell'altro e non il proprio tornaconto. E lo sa il solo lebbroso che torna lodando Dio. Riconosce che la guarigione ricevuta non è "dovuta", ma è puro dono a partire dal quale ritornare all'unica, vera relazione che salva: quella con Dio.

4 DOMANDA

La riconoscenza è un sentimento che vivo nelle mie giornate? In quali occasioni?

Dove e quando faccio più fatica ad essere riconoscente? Perché?

5

UN PICCOLO PASSO CHE... MI AIUTI A VIVERE LA RICONOSCENZA

Quale semplice azione concreta mi sento chiamato/a a compiere perché la riconoscenza sia sempre più visibile nelle mie scelte, nei mie rapporti con gli altri?

PREGHIERA CONCLUSIVA

CONCLUDO QUESTO TEMPO PREGANDO CON LE PAROLE DI CHARLES DE FOUCAULD. SI TRATTA DI UNA MEDITAZIONE CHE CHARLES SCRIVE A COMMENTO DEL VANGELO DI LUCA 6,32-35. IN ESSA, CHARLES RINGRAZIA DIO PER LA SUA IMMENSA BONTÀ CHE SI SPINGE FINO A CHIAMARE OGNI UOMO E DONNA AD IMITARLO. E QUESTO, SOLO PER AMORE.

Come sei buono verso di noi, mio Dio...
dire alla Tua piccola creatura: fa' come me, imitami,
voglio che mi assomigli...
Che grazia delle grazie, che eccesso di bontà!... Che onore!
Che dolcezza per il cuore che Ti ama!... Che amore quello
del Tuo Cuore che vuole per noi una tale perfezione!...
Come sei buono! Come sei buono a volerci così buoni!
Grazie, o mio Dio, perché ci vuoi così perfetti! Come ci ami!
Che ideale hai per noi! Che vocazione ci mostri!
A quale grandezza ci chiami!

